

L'INTERVISTA DEL MESE: PAOLO SEVERI

Non credi ai tuoi occhi? Era ora!

PANDORA, LA TV LIBERA

Viaggio nella televisione ad azionariato popolare promossa da Giulietto Chiesa.

Abbiamo già parlato di Pandora TV in questo giornale, ed alla festa del solstizio c'era uno stand informativo. Ora approfondiamo attraverso le parole di chi se ne sta occupando in prima persona. Paolo Severi è il responsabile di Pandora TV per la Romagna Adriatica (da Ravenna a Pesaro).

Pandora TV è un progetto che tende a porre rimedio a quelli che Noam Chomsky chiama "i 5 filtri" attraverso cui ogni notizia perde attendibilità prima di essere pubblicata: la linea del proprietario, gli interessi pubblicitari, la non imparzialità

delle fonti o agenzie stampa, le pressioni dei poteri istituzionali e le pressioni ideologiche che pesano su ogni epoca storica (ad esempio il terrorismo internazionale e le morti sulle strade oggi, che relegano in secondo piano le violenze istituzionali e le morti sul lavoro, o "morti bianche").

Pandora TV, il progetto lanciato dall'Europarlamentare Giulietto Chiesa (vedi foto), e che ha già visto l'adesione di personaggi di calibro come Minà, Guzzanti, Bea, Travaglio, Caparezza, Lidia Ravera, Vauro ecc, vuole tornare ad offrire a chi ne fruisce non più un prodotto, ma un



resoconto dei fatti senza altri scopi. Lasciamo la parola a Paolo Severi

Com'è nata la tua collaborazione con Pandora?

Sono rimasto folgorato sulla via di Damasco, nel vero senso della parola, quando ho sentito Giulietto Chiesa parlare di questo progetto a novembre 2007, in un convegno a Riccione intitolato "Colmare il vuoto a sinistra". Mi è subito parso qualcosa di cui c'è un'esigenza forte, perché l'informazione che fruiamo è falsata, addomesticata, soprattutto oggi che la sinistra è sparita dal parlamento e l'informazione è filtrata da due soli canali che si assomigliano sempre di più. La TV per noi tutti è importantissima, crea modelli, ci influenza nelle preferenze e nei modi di pensare.

Che cosa si propone di fare Pandora TV?

La speranza è di fare una vera e propria televisione libera, con un ricco palinsesto fatti di trasmissioni culturali, satiriche e di approfondimento, anche grazie alle personalità che hanno già aderito. Ma rimaniamo coi piedi per terra: trattandosi di una cosa sui generis che si auto-finanzia, all'inizio partiremo con un solo telegiornale che andrà in onda dopo gli altri 7 (dal tg1 a tg di la7) e sarà diretto dal giornalista tedesco Udo Gumpel. Questo servirà a farsi conoscere, ampliare e rendere capillare la rete di emittenti che ci trasmetteranno.

Pandora TV è un Network che verrà mandato in onda da una serie di emittenti radi-

cate sul territorio. Il primo a dare la disponibilità è stato Di Stefano (il proprietario di Europa 7 che dovrebbe, secondo la corte di giustizia Europea, trasmettere sulle frequenze di Rete4 dal 1999, e che continua a vedersi negato questo diritto), che ha sei emittenti che coprono sette regioni del centro-nord Italia, ma ci sono anche altre emittenti e saranno sempre di più. Inoltre andremo in onda sul satellite e via web!

Come sarà strutturato il telegiornale?

Sarà composto di due parti. Nella prima si analizzeranno le notizie trasmesse dai 7 tg nazionali, cercando di spiegare i motivi e gli scopi per cui vengono costruite in un modo piuttosto che in un altro, che interessi ci siano dietro, e di chi siano quegli interessi. La televisione viene usata come un arma di propaganda.

Ricordate l'insistenza con cui si è parlato per mesi dell'emergenza rifiuti a Napoli, sparata ogni giorno in copertina dai 3 telegiornali di Berlusconi? E il continuo allarme sulla criminalità, sotto la parola d'ordine della sicurezza, nonostante i dati sull'incidenza dei reati fossero in netto calo? E l'insistenza sull'aumento dei prezzi al supermercato? Ricordo interviste ad anziani che frugavano nell'immondizia, commenti per cui sempre più italiani non arrivavano alla fine del mese... bene, erano tutte cose vere, ma deformate, e soprattutto scomparse dai telegiornali appena è cambiato il governo! Questi tre esempi spiegano bene come una notizia possa

servire come arma politica, lasciando supporre che a Napoli c'era quella situazione, la sicurezza era a repentaglio, e la povertà galoppava solo perché governava la sinistra.

Oggi queste cose nei telegiornali sono sparite, perché sarebbero controproducenti. Un anno fa i telegiornali ci dicevano che stavamo sul baratro, oggi che tutto va bene... è cambiato qualcosa nella nostra vita di tutti i giorni? No! Però la TV ha una fascinazione tale che alla fine chi la guarda finisce davvero per credere che se una cosa non compare nel tg allora non esista più!

E la seconda parte del tg?

Quella è fatta da gente, come dice Giulietto (Chiesa, n.d.r.), "che ha impiegato anni per farsi sbattere fuori dalle TV nazionali". In questa seconda parte la redazione offrirà un'interpretazione disinteressata delle stesse notizie mandate in onda dagli altri tg, e aggiungerà eventuali notizie oscurate dalle reti principali per motivi politici.

Si tratta di fare in tv quella che sul web viene chiamata controinformazione?

Sì, però la differenza è che sul web trovi tutto, ma è dispersivo, devi cercare, non c'è un momento unico, come per i canali tv, in cui da 40 anni a una certa ora sai che ci sono le notizie. Poi il web ha un pubblico colto, con un buon know how, non arriva a tutti, e non arriva proprio alle persone più influenzabili, quelle a cui invece si dedicano le tv nazionali, che hanno come unico canale informativo la tv e quindi ci credono.

Come si sostiene Pandora TV?

Non ci sarà pubblicità, e tutto si reggerà sui contributi di chi vorrà aderire al progetto. Al momento lo si può fare inviando una mail con i propri dati a organizzazionemegachip@gmail.com. Il contributo è di 100 euro. Può parere una cifra alta ma è meno del canone Rai... e inoltre semplifica il calcolo del budget. L'obiettivo sono 10.000 adesioni, che garantirebbero un introito iniziale di un milione di euro coi quali la redazione andrà in chiaro per circa 18 mesi. Una volta in onda speriamo che arrivino tante nuove adesioni, per poter ampliare le ore di trasmissione e il palinsesto, oltre ad abbassare il contributo individuale (più si sarà a contribuire, meno ognuno dovrà versare).

Quando è nato e che compiti ha il comitato locale che coordini?

Il comitato della Romagna Adriatica è partito a maggio, dopo che Giulietto Chiesa tene due conferenze a Cattolica e a Rimini.

Il compito dei comitati locali è raccogliere adesioni per il progetto, e quando saranno partite le trasmissioni diverrà il nucleo redazionale che raccoglierà le notizie locali da trasmettere nei telegiornali dedicati ad ogni regione.

La TV è indipendente? Chi decide la linea editoriale?

Chiesa ha chiesto finanziamenti ad alcuni partiti di sinistra e alla CGIL, ma hanno rifiutato tutti e io penso sia meglio così, perché altrimenti avrebbero voluto mettere qualcuno dei loro nelle redazioni, mentre ora la linea la decidono i comitati per le notizie regionali, e la redazione di Roma per il nazionale. I politici spesso dimostrano di non capire il peso del-

la TV: ad esempio Ferrero ha detto che si deve andare meno in TV e più tra la gente. Sono d'accordo, ma dimostra di non avere capito che oggi, purtroppo, non c'è più un popolo, ma un pubblico! E di lì bisogna ripartire.

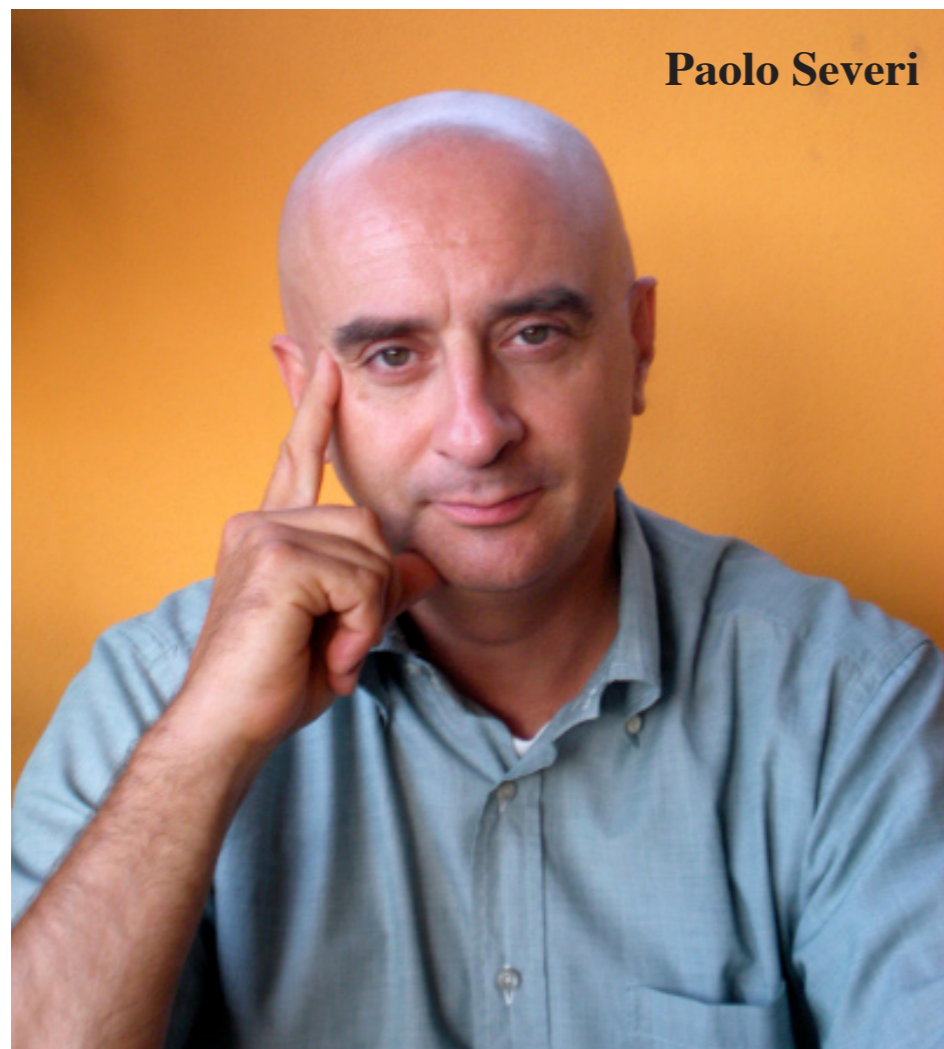
Infine parli di progetti, scadenze, previsioni.

L'impresa è sicuramente ardua, ma siamo fiduciosi: alle riunioni che facciamo a Rimini ci ritroviamo ogni volta in circa 80, alcuni dei quali fanno 80 km per venire... se pensi che alle riunioni di partito si contano sulle dita di una mano! Per i progetti l'estate ha rallentato ogni attività, ma a breve da Roma metteranno online il sito internet, e verrà divulgato lo spot nazionale (sia in youtube, che sul sito di Pandora, che sulle tv del network) col quale si cercherà di reperire nuovi aderenti. Inoltre faremo diverse iniziative per raggiungere la soglia di 10.000 aderenti che ci si è dati. Da settembre a dicembre lavoreremo duro, perché vogliamo iniziare con le programmazioni fin dal gennaio prossimo. Seguitemi.



GIULIETTO CHIESA
Journalist - Member of the European Parliament

Paolo Severi



"Diffida di quello che vedi: mantenere una coscienza critica è il primo passo verso la libertà di pensiero"